

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

18 Giugno 1959

ANNO XIII - N. 6

CITTA' DEL VATICANO

LA CHIESA DEI MARTIRI

Guardando a S. Pietro

Col volgersi dei giorni e delle stagioni, che scandiscono la nostra vita col battito regolare del tempo che scorre, ritorna l'annuale festa liturgica di San Pietro, tanto cara al cuore di tutti i Palatini, i quali vedono e venerano nell'Apostolo il glorioso Patrono della Guardia.

Se tutti i Santi hanno un fascino particolare e misterioso, che incanta l'anima perché le rivela l'ideale cristiano tradotto in esempi di vita vissuta, San Pietro esercita una più potente attrattiva sulla nostra vita. Anzitutto perché, venendo al colle Vaticano, per adempiere i frequenti servizi, e partecipare alla intensa vita cattolica che qui si svolge, non si può non pensare a Lui, che un giorno lontano ha salito l'erta erbosa di questo poggio, incantato per Cristo, trascinato da una scorta di soldati imperiali, per rendere al suo Signore la suprema testimonianza dell'amore: e qui, più alta ancora della meravigliosa cupola michelangiolesca, si erge davanti allo sguardo pensoso la sua figura di gigante solitario, sulla cui tomba un giorno si sarebbero piegati in ginocchio i re della terra e i fedeli del mondo intero.

Il suo luminoso influsso ci accompagna poi nel Quartiere, particolarmente nella nostra amata cappella; e qui, dal fregio che corre lungo le pareti, a lui inneggiante secondo i moduli di un antico, splendido inno, alla bronzea statua, tutta impetuosi tratti di vita possente, ai sereni affreschi della volta absidale, ove si dipingono agli occhi le scene culminanti della sua storia, tutto parla di lui; sicché ci pare di sentirlo, con le sue ardenti parole, che si scavano nel cuore, esortare ciascuno a deporre ogni malvagità e ogni inganno... a crescere nella salvezza, perché abbiamo gustato che il Signore è buono... a lasciarci edificare, come pietre vive, in una casa spirituale, in un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio per Cristo Gesù (cf. 1 Petr. 2, 1-5).

E ogni domenica, al termine della Messa, nelle due cappelle risuona un coro di voci robuste, che all'unisono lo invocano, per averne la forte protezione, e far crescere il proprio sviluppo spirituale sotto la sicura tutela della sua intercessione.

Le Guardie Palatine, legate da tanti eloquenti richiami alla venerazione del Principe degli Apostoli, non possono dunque non amarlo di particolare affetto, e trovare in lui un forte esempio da imitare.

Perché, i Santi, oltre che ammirarli, bisogna anche aver la forza di imitarli; e quanto più si sentono familiarmente vicini, tanto più invitante deve essere la simpatia, che da essi sprigiona, ad operare come loro.

E San Pietro invita a vivere fino in fondo la bellezza e il rischio della vocazione cristiana, a darsi anima e corpo al volenteroso servizio di Dio, nel campo ove si svolge la vita di ognuno. Dopo l'incontro con Gesù, che gli cambia nome, lavoro, vita, egli si è dato appassionatamente a seguirlo. E' pieno di imperfezioni, è vero, e il Signore non lascia occasione per rimproverarlo; ma tuttavia non mette misura al suo amore; e se rinnega il Redentore per tre volte, è perché ha voluto cacciarsi imprudentemente nel pericolo, soltanto per seguire più da vicino Gesù. E proprio questa sua umanità, fatta di alti e bassi, ma sempre così ardente e generosa, la sentiamo più vicina e suadente, perché è un richiamo rivolto a tutti, a non spaurirsi delle debolezze e delle viltà, ma a ricominciare sempre da capo, con fervore, fidando nell'opera di Dio che ci vuole salvi.

Tutti questi motivi, che particolarmente ci legano a San Pietro, sono di stimolo a degnamente celebrare la sua festa, affinché essa abbia un amabile tono di famiglia, e si traduca in concreti propositi di buon fervore. In essa pregheremo anche, con tutto lo slancio del collo la tremenda eredità, per trasmetterla intenzioni della Chiesa, che è stata fondata su di lui, e per il suo Successore, che ne ha raccolto la tremenda eredità, per trasmetterla intatta ai tempi che verranno.

In tal modo San Pietro avrà certamente un sorriso di particolare benevolenza verso le schiere dei suoi Palatini.

Nella festa di San Pietro Apostolo, suo celeste Patrono, la Guardia Palatina china riverente la fronte e il ginocchio davanti alla sua tomba gloriosa, e fiduciosamente lo invoca, per essere sempre degna di quella fede, di cui egli è stato campione invitato e generoso testimone di Cristo.



CRONACA NOSTRA

Il 26 Aprile in occasione della solenne Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Elena Guerra, una compagnia di formazione al comando del Cap.no Casali Cav. Massimiliano ha prestato servizio nella Basilica Vaticana.

Per la cerimonia della Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Maria Margherita Dufrost De Layemmerais ved. Youville, domenica 3 Maggio una Compagnia di formazione è scesa nella Basilica Vaticana al comando del Cap.no Villa Comm. Rag. Felice, per prestarvi il consueto servizio.

Il giorno 6 Maggio, la Guardia Palatina ha prestato servizio in occasione della visita ufficiale di S. E. il Presidente della Repubblica Italiana a S. S. Giovanni XXIII; secondo le prescrizioni emanate dalla Sacra Congregazione del Cerimoniale, i Reparti si sono disposti in Piazza S. Pietro, lungo la Via delle Fondamenta, nel Cortile di S. Damaso, in Anticamera, nelle Sale Ducale e Regia, nel Portico di S. Pietro e sul Sagrato della Basilica.

L'11 Maggio in occasione dell'arrivo da Venezia delle Venerabili Spoglie del Santo Pio X e da Roma di quelle di S. Giovanni Bosco, i due Battaglioni al Comando del Maggiore Orecchia Comm. Prof. Rinaldo hanno prestato servizio d'onore in Piazza S. Pietro.

Per la Visita al S. Padre del Presidente della Repubblica Indonesiana la Guardia ha prestato il servizio previsto per le Udienze ai Capi di Stato. Così pure per il 18 Maggio per la Visita dei Capitani Reggenti della Repubblica di S. Marino.

Il 22 Maggio per la Visita delle Loro Maestà i Reali di Grecia al Sommo Pontefice, il Corpo ha prestato servizio d'onore.

Analogo servizio la Guardia prestò l'11 Giugno per la Visita a Sua Santità del Presidente della Repubblica di Turchia.

In tutti i mercoledì la Guardia ha fornito i Reparti per il canale centrale della Basilica Vaticana, per le Udienze Generali; e così nelle domeniche nelle quali il S. Padre ha celebrato la S. Messa a gruppi di fedeli. Inoltre, tutti i giorni si è svolto il regolare servizio di Anticamera.

Gioie di famiglia

I mesi di Aprile e Maggio hanno portato alla grande famiglia della Guardia Palatina un bel numero di gioiosi eventi.

Presentiamo i nostri sentiti auguri anzitutto al Colonnello Comandante del Corpo, la cui figlia Simona si è unita in matrimonio col Dott. Enrico Ghera, il 25 Aprile u. s. Cordiali rallegramenti anche al Capitano Comm. Angelo Di Giorgio, per lo sposalizio della figlia Gabriella col Dott. Nicola D'Aloia.

Per altri quattro fausti matrimoni dobbiamo inoltre porgere le nostre felicitazioni, e i nostri voti augurali: alla Guardia Milanti Armando, che ha sposato la gent.ma Signa Ave Papa, il 19 Aprile u. s.; al Serg. Bonfigliani Marcello, che il 26 Aprile ha condotto all'Altare la gent.ma Signa Gianna Ghiron; alla Guardia Vitali Pio e consorte Elisabetta; e alla Guardia Lionello Gino e consorte Udi Franca, uniti in matrimonio nello scorso mese di Maggio.

Festa della «Virgo Fidelis»

Domenica 31 Maggio, secondo la tradizione annuale assai cara ai Congregati mariani della Guardia, ed altresì a tutti i Palatini, si è svolta in un'atmosfera di devoto raccoglimento la festa dedicata alla Vergine Santissima, invocata sotto il soave appellativo di Virgo Fidelis.

Quest'anno la cerimonia ha avuto per tutti un rilievo di gioia particolare e di più intensa attualità, se così possiamo dire: era infatti ancora recentissimo il ricordo della solenne Udienza, concessa da S. S. Giovanni XXIII a innumerevoli partecipanti alla Giornata Mondiale delle Congregazioni Mariane, la precedente Domenica 24 Maggio. Molti dei nostri uomini e giovani sono infatti stati presenti alla S. Messa, celebrata in San Pietro dal Santo Padre; in quell'occasione, la nostra Congregazione Mariana è stata espressamente nominata al Santo Padre, nell'indirizzo rivolto a Lui da S. E. Monsignor Gavina, Direttore della Federazione Mondiale delle Congregazioni medesime, ricevendo l'alto onore di essere indicata come l'associazione che, con quella della Guardia Svizzera, fiorisce attorno alla Sua augusta Persona, nel Palazzo Apostolico.

Con questi lieti auspici si è dunque svolta, nella Cappella del Quartiere, la festa conclusiva del mese mariano. Ha celebrato il Santo Rito l'ill.mo e Rev.mo Mons. Jacques Martin, Canonico di San Pietro ed Ufficiale della Segreteria di Stato, il quale ha rivolto ai presenti, dopo la lettura del Vangelo, un bel discorso, seguito con viva attenzione: dopo aver tratteggiato con stile agile e vivo che cosa sia la fedeltà, ha esposto in questa luce di perfezione la vita della Madonna, concludendo con applicazioni pratiche, perché tale virtù possa anche tradursi nella nostra vita.

Un gran numero dei presenti, che stipavano i pur vasti ambienti della Cappella, si è accostato alla Mensa Eucaristica con esemplare devozione. La funzione è stata resa più suggestiva e solenne dalla Schola Cantorum, fatta venire per l'occasione, che ha eseguito scelti brani di musica classica sacra.

Le grandi persecuzioni: Decio Traiano

Le persecuzioni, prima di estinguersi, dovevano raggiungere una crudeltà ancora inaudita. Finora, infatti, non c'era stata una legislazione universale e specifica contro i cristiani: la lotta contro di essi rientrava nella difesa contro i culti illeciti e contro il delitto di lesa maestà, ed era affidata ad una interpretazione alquanto elastica della legge, lasciata cioè all'arbitrio dell'autorità, severa o indulgente a seconda dei casi, e ai mutevoli umori delle folle, pronte a subitaneamente accendersi, ma anche a facilmente placarsi. Ma dalla metà del III secolo alla fine delle persecuzioni, la guerra al nome cristiano diventa universale, sistematica, continua; ed è condotta con criteri diremmo moderni di distruzione del Cristianesimo come tale, per colpirlo alle radici ed estinguerlo.

L'iniziatore di questa lotta scientifica contro la Chiesa fu l'imperatore Decio Traiano (249-51), pur non cattivo, e valente uomo di stato. Si proponeva di riportare l'autorità dell'impero all'antico fulgore, e, ritenendo la religione cristiana incompatibile con la stabilità di esso, volle costringere i sudditi, nessuno escluso, alla religione di stato.

L'editto di persecuzione imponeva che chi si fosse rifiutato di adorare gli dei di Roma, fosse dapprima persuaso con promesse e minacce, e poi costretto con diverse pene e tormenti. Si stabilì un termine, entro il quale i cristiani dovevano presentarsi davanti ai magistrati, per offrirvi il sacrificio prescritto; chi non si presentava, era ricercato, condotto a forza, e messo alla tortura; a chi si sottraeva con la fuga, venivano confiscati i beni e interdetto il ritorno in patria, sotto pena di morte.

Anzitutto si mirò ad eliminare i Vescovi: e nel breve periodo di questa persecuzione morirono il papa Fabiano, i Vescovi Babila di Antiochia, Alessandro di Gerusalemme, Acazio di Siria; altri Vescovi, tra cui il grande Cipriano di Cartagine, conformandosi al comando di Gesù, preferirono la fuga e l'esilio, per poter reggere in mezzo a tante prove, sebbene da lontano, il loro gregge.

Tra i fedeli e i sacerdoti moltissimi pagarono con la vita la fedeltà a Cristo; altri pur senza raggiungere la morte dei martiri, divennero confessori con la tortura di lunghi giorni o con la prigionia; infatti, come lamenta S. Cipriano, non era concesso di morire a quelli che lo desideravano ardentemente. Morirono la vergine Agata a Catania, Felice a Nola, e Pionio a Smirne, ambedue sacerdoti, i persiani Abdon e Sennen a Roma, Aurelio e Numidio in Africa; nella sola Alessandria, fu data alle fiamme la Vergine Apollonia, dopo che le si erano strappati i denti, e dilaniata con vari supplizi; Serapione fu lacerato, e poi scaraventato nel vuoto. Giuliano e Cronione, furono arsi vivi, e il soldato Besa, che li aveva difesi dagli oltraggi della folla, ne ebbe la testa troncata da un colpo d'accetta; altri nei dintorni della città furono dati alle fiamme. In Africa 14 cristiani furono fatti morire di fame.

Tra i confessori ricordiamo il grande Origenes, che, torturato e tenuto a lungo in prigione, morì dopo la persecuzione per i maltrattamenti ricevuti; il giovanetto Dioscore di Alessandria, che, per la serena costanza in mezzo ai tormenti, fu rilasciato dal magistrato inquirente, stupito e ammirato dell'eroica condotta; il prete Mosè, a Roma, che languì in carcere per quasi un anno.

La violenza della persecuzione portò un fatto nuovo, indizio della gravità del pericolo corso, e anche, purtroppo, del raffreddarsi della fedeltà in molti cristiani; comincia di qui il problema di coloro che, non potendo resistere ai tormenti o alla paura, erano caduti nell'idolatria (lapsi), e poi, passata la persecuzione, richiedevano di poter entrare nella Chiesa: fra costoro alcuni avevano sacrificato agli idoli (sacrificati), altri avevano bruciato incenso davanti al simulacro dell'imperatore (thurificati), altri si erano procurate raccomandazioni, o testimonianze pubbliche, e risultavano così in regola con la legge, pur senza aver sacrificato (acta facientes, libellatici).

Essi, dopo un periodo di incertezza, furono ricevuti nuovamente nella comunità dei fedeli, dopo la doverosa penitenza, in nome di quella misericordia che fa del Cristianesimo la religione dell'amore e della pietà.

G. COPPA

Dal Gruppo Ragazzi

Al termine dell'anno scolastico 1958-59 sono stati promossi «effettivi» nella Guardia Palatina i «Ragazzi»:

Allegretti Giampiero, Barranca Francesco, Della Rossa Massimo, De Rossi Giovanni Maria, Formenti Maurizio, Gamba Francesco, Gigante Ezio, Imbrighi Giancarlo, Imbrighi Pierluigi, Maurizi Giancarlo, Miccò Giancarlo, Mirabelli Cesare, Turazza Guido.

Hanno ottenuto il distintivo di «scelto» in oro:

Grandi Giorgio, Campagnano Lucio, Di Napoli Augusto, Retacchi Francesco, Mascio Gianfranco, Guidi Aldo, Piccoli Antonio, Melazzo Mario, Teatini Sergio.

Hanno ottenuto il distintivo di «scelto» in argento:

Zeppilli Roberto, Zeppilli Americo, Antonelli Antonio, Cantuti Castelvetro Giuseppe, Gragnone Francesco Maria, Pinto Arduino, Petrini Maurizio, Coppola Salvatore, Ratti Antonio.